

Il piano. I ministri dell'Unione approvano il progetto Mogherini: via libera a "battle groups", finanziamenti e asset in comune. L'effetto Trump convince i Paesi dell'Est

Difesa europea la Ue accelera dopo lo shock per il voto Usa

ANDREA BONANNI

BRUXELLES. L'effetto combinato della Brexit e dell'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca ha permesso ieri ai ministri degli Esteri e della Difesa della Ue di approvare il programma per il rafforzamento della Difesa comune europea. Il piano è stato presentato dall'Alto rappresentante per la politica estera e la sicurezza, Federica Mogherini, e sarà ora sottoposto al vertice di capi di stato e di governo a dicembre.

A lungo ostacolata dai britannici e dagli est-europei, che temevano un indebolimento della Nato, l'idea di una maggiore integrazione europea in materia di difesa ha ripreso vigore dopo la Brexit. Come ha spiegato ieri il ministro degli Esteri italiano Paolo Gentiloni, Londra ora è favorevole ad una integrazione militare degli europei, dal momento che non dovrà più farne parte e che progressi in questo senso potrebbero rafforzare il dispositivo militare dell'Alleanza Atlantica. Quanto ai polacchi, che erano nettamente contrari, la prospettiva di una distensione tra Putin e Trump, che ha minacciato di negare l'intervento americano in difesa degli alleati europei, probabilmente ha indotto Varsavia a guardare con maggior interesse

al piano presentato da Federica Mogherini.

Il progetto prevede passi avanti che tutti i ministri hanno definito «modesti, ma importanti». Le novità più rilevanti sono tre. La possibilità di utilizzare i "battle groups", unità militari composte da forze multinazionali europee, per operazioni di peace-keeping e peace-enforcing al di fuori dei confini Ue. Un maggior coordinamento degli investimenti in campo militare per evitare doppioni e ottimizzare i risultati, oltre che la messa in comune di asset strategici nel campo dell'intelligence, dell'utilizzo di droni, del trasporto aereo e di altri settori in cui i singoli Paesi non sono autosufficienti. Infine la creazione di un "centro di pianificazione europeo" delle operazioni civili e militari. Quest'ultimo risultato è un parziale passo indietro rispetto al "Quartier generale europeo" inizialmente proposto da Mogherini, che però molti consideravano un inutile doppiopione del Quartier generale Nato situato a Mons, in Belgio. Il Centro di pianificazione costituirà comunque un embrione che potrebbe essere sviluppato se la cooperazione con gli americani in sede Nato dovesse rivelarsi più difficile con il

nuovo presidente.

«L'Europa deve essere in grado di agire per tutelare la propria sicurezza — ha commentato il ministro della Difesa francese, Jean-Yves Le Drian — le decisioni prese oggi ci consentono di fare un passo avanti verso l'autonomia strategica». «Una difesa europea più integrata non è il surrogato di qualcosa, ma un passo avanti comunque. Se poi dovrà anche surrogare qualcosa lo vedremo», ha spiegato il ministro Gentiloni in riferimento alle possibili difficoltà che potrebbero venire all'Alleanza Atlantica dalla presidenza Trump. Nei confronti della Nato, comunque, Trump continua ad «essere impegnato», ha spiegato ieri il presidente americano uscente Obama alla vigilia del suo ultimo viaggio in Europa.

L'Italia è fortemente in favore di una "Schengen della Difesa", cioè di un programma di cooperazione rafforzata in materia militare a cui partecipano i Paesi che lo desiderano, a cominciare da Italia, Francia e Germania. Ieri lo hanno ripetuto sia Gentiloni sia la ministra della Difesa Roberta Pinotti. Secondo Pinotti, i Paesi dell'Est Europa «dovrebbero cominciare a ragionare su quanto una difesa europea sia, in qualche modo, anche una loro salvaguardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

I "BATTLE GROUPS"

Uno dei progetti chiave emersi dalla riunione dei ministri europei di Difesa ed Esteri è la creazione di forze militari multinazionali per mantenere la pace fuori dai confini Ue

LE SPESE MILITARI

È stata approvata l'idea di un maggior coordinamento degli investimenti militari a livello comunitario e di una condivisione di asset strategici (droni, intelligence, aerei)

LA PIANIFICAZIONE

Si promuove la nascita di un centro europeo di pianificazione delle operazioni civili e militari, pronto a rinforzarsi in caso di difficile cooperazione con la Nato

